

Prefazione

Lo stile poetico di Giuliano Meirana è caratterizzato da una limpidezza di linguaggio e da un nitore di immagini. Non ci sono eccessi e ridondanze; il discorso fluisce con scorrevolezza e con cadenze suadenti. Si coglie una sensazione di canto sia nell'uso sicuro e preciso del settenario, sia nella ripetizione ritmica di termini quasi a voler ricercare un effetto di refrain, sia nel dolce ricupero della rima secondo l'uso tradizionale della poesia dialettale gestita con estrema naturalezza.

Queste caratteristiche formali, immediatamente evidenti, non devono mettere in secondo piano i temi della poesia di Meirana che non sono per niente evasivi ed occasionali.

C'è, in molte poesie, un marcato riferimento sociale, un contenuto di serietà civica e morale, un'attenzione ai problemi dell'esistenza (vd. "Suli" e "Vitte"). La poesia diventa meditazione serena e smagata, sintetica e precisa.

Anche quando, pur occasionalmente, si privilegia lo schema dell'apologo ("Unn'a séja e in can") si sfugge all'ovvio ed al moralismo scontato e di maniera; l'incontro con la realtà diventa pretesto di riflessione; una sorta di introspezione raccolta e meditata riveste le immagini naturalistiche. Il paesaggio non è mai oleografia: si lega alla vita quotidiana, libera il sentimento, apre il cuore e la mente (vd. "Liguria" "Spiturnu a-u su da mattin" e "I Liguri"). Protagonista e fil rouge della poesia è la vita quotidiana, con le sue gioie e le sue sofferenze, con il lavoro e la libertà, osservata con cura, con matura responsabilità, con una prospettiva positiva e costruttiva.

Non è però poesia monocorde: c'è un complesso variare di registri, c'è un'evoluzione di schemi metrici, ed, accanto alla meditazione asciutta e sintetica, c'è l'affiorare di una cauta ed acuta ironia (vd. "In vixita").

Leggendo le date di composizione dei testi si può cogliere lo sviluppo della poesia di Giuliano Meirana: partendo da un'impostazione tradizionale nelle poesie degli anni '70, la voce del poeta diviene più secca e prosciugata, con una procedura aforistica, nelle liriche degli anni ottanta; poi, nelle prove più recenti viene ripreso, in modo più consistente, il filo dell'ispirazione di partenza ligusticamente motivato.

In sostanza quella di Meirana è una voce molto interessante nel panorama della lirica ligure moderna; è un canto capace di esaltare i silenzi e di destare nell'animo del lettore echi e suggestive riflessioni.

La poesia ha proprio questo scopo: essere comunicativa e diventare strumento di dialogo. Lo scrisse Carlo Carrà in "La mia vita" edito nel 1943: "La poesia è sintesi armonica di sentimenti reali e fare poesia vuol dire attuare in forme stabili le variazioni essenziali della vita e saperle comunicare agli altri".

Francesco Gallea